

L'ITALIA NELLO SPECCHIO DEL "NOIR"

Abstract

The term "noir" is often used nowadays as a synonym to "detective story", sometimes without a clear differentiation between the two.

In fact, "noir" refers to a recent phase of the "detective, crime novel" (in Italian: "giallo"), its "tougher", more realistic version, with contexts and situations permeated with a more modern form of violence: sometimes organized, more brutal and more cynical.

Today's "noir" can be traced back to the American "detective story" of the 1930s (that of the "hard boiled" genre) whereas the Italian "noir" finds its roots in the more modern phase of the detective literature (from the 1960s up to now), when the tale of mystery, the criminal novel, evolves in a country which, together with its development, is also developing negative features.

This work examines publications that can be defined as representatives of the genres (and sub genres) of the "mystery literature" of the past years, giving an insight into the debate on the difference between the detective and the recently evolved noir literature (and on these two genres in general). It also considers the respective initiatives to publish them, their presence in the cultural pages of newspapers and media, the discussions on the characteristics and the status of the two genres, with hints to works and writers as for example, among the others, Giancarlo De Cataldo, Lorian Macchiavelli, Hans Tuzzi, Cristina Cassar Scalia, Grazia Verasani, Gianrico Carofiglio, Valerio Varesi, Alessandro Robecchi, Nino Motta (Paolo Di Stefano).

Keywords: Detective story, mystery literature, Italian detective novel, Italian noir literature, mystery genres XXIth c., thriller, entertainment.

Questo intervento vuole fare un bilancio – nella sintesi concessa a un intervento – sui cosiddetti “generi del mistero” (giallo, noir, thriller – con tutte le varianti – spy story, horror, ecc.) negli ultimi decenni. Mi limiterò, naturalmente, a presentare alcuni esempi.

Anzitutto, va registrato un notevole aumento delle opere pubblicate che sono ascrivibili a questi generi. E parlo di generi e sottogeneri: i rapporti tra essi si sono intensificati, sono aumentate le contaminazioni, gli incroci e gli intrecci, anche se, per semplificare, parliamo spesso – soprattutto – di “giallo” e di “noir”, imboccando scorciatoie non sempre facili e pertinenti.

Se qualcuno vuole una prova di questo incremento dal punto di vista quantitativo e della visibilità, essa si trova anzitutto (riflettendo una situazione di produzione e di mercato) nelle pagine culturali dei giornali, nell’aumento notevole delle recensioni e segnalazioni presenti nelle stesse (e nell’intensificarsi relativo delle discussioni sui generi, e sul loro ruolo, nella produzione editoriale attuale). Cosa che era impensabile ancora in buona parte del secondo Novecento, almeno fino agli anni Ottanta. Nelle terze pagine (o in quelle dedicate alla cultura) non se ne parlava o se ne parlava molto poco.

Ora, invece, in una sola settimana, per esempio, sul «Corriere della sera» (10 giugno 2022) tra i top ten per la letteratura italiana c’erano – al primo posto – un Camilleri, poi dei libri di Cristina Cassar Scalia (al 3° posto), di Maurizio De Giovanni (5° posto), di Gianrico Carofiglio (6° posto). Oltre il 10° posto, al 13° c’era anche Piergiorgio Pulixi. Tra i top ten in assoluto (tutte le letterature, saggistica, varia), si trovava Joël Dicker, *Il caso Alaska Sanders* (1° posto), Lucinda Riley, *Delitti a Fleet House* (2° posto), Andrea Camilleri, *La coscienza di Montalbano* (3° posto), Cristina Cassar Scalia (5° posto), Maurizio De Giovanni, *Un volo per Sara* (7° posto), Gianrico Carofiglio (9° posto). 4 su 10, anche qui.

Il caso è di grande interesse. E potrebbe costituire, già di per sé, oggetto di studio. Certo, si tratta dei libri più venduti. Dunque, un fatto di mercato. E non si tratta di gialli venduti nelle edicole. Ma di libri di narrativa che si comperano nelle librerie (o su Amazon). E che poi, più tardi, si possono magari ritrovare nelle edicole in collane largamente vendute soprattutto d’estate, ma non solo. Sì, perché l’estate è la stagione delle vacanze, delle letture. Un tempo, si sarebbe detto che le vacanze pretendono anche libri di “evasione”, come già nel Settecento si pubblicavano libri “di trattenimento” e “per la villeggiatura”. Questa estate (22 luglio 2022), nel quotidiano «la Repubblica», Giancarlo De Cataldo – scrittore di gialli, noir, critico giornalistico e teorico del genere, già magistrato – pubblicava un breve articolo intitolato *Viva i gialli sotto l’ombrellone* in cui

si immaginava un dialogo in spiaggia (tra Lui e Lei) sul tema della lettura; e in cui si dimostrava che, tra gli scrittori di gialli, ci potevano essere grandi scrittori (Gadda, per esempio), che bisognava superare i pregiudizi verso un genere ritenuto inferiore rispetto a una letteratura "alta" (anche i gialli lo possono essere), che il genere – o molti suoi libri – sono legati a temi "al passo coi tempi" e "con lo spirito d'oggi". Accanto ai quali – si ricordava – vi sono pure gialli "di impianto tradizionale". Dunque, anche "evasione", ma non solo questo. Anzi. In molti casi, letture attrattive e coinvolgenti e di qualità.

Va pure ricordato che i giornali hanno preso ad abbinare al quotidiano anche serie di libri che si inscrivono in questi generi. Il gruppo GEDI («Repubblica» – «L'Espresso» – «La Stampa») e tanti altri giornali locali come «Il Piccolo») aveva messo in vendita nelle edicole – nel 2021 – una collana "Anima noir" (che conta tra i suoi autori Gianrico Carofiglio, Ilaria Tuti, Alessandro Robecchi, Gabriella Genisi, Giancarlo De Cataldo, Massimo Carlotto, per citare solo gli italiani). Mentre, prima, «La biblioteca di Repubblica-L'Espresso», aveva pubblicato – alla metà degli anni dieci (2015–2016) – una collana "Italia Noir" con autori delle diverse regioni italiane, più o meno noti: la Liguria, per esempio, era rappresentata da Bruno Morchio (*Lo spaventapasseri*), il Veneto da Fulvio Ervas (*Finché c'è Prosecco c'è speranza*), la Lombardia da Francesco Recami (*La casa di ringhiera*), il Friuli Venezia Giulia da Flavio Santi (*La primavera tarda ad arrivare*). Nel 2022, lo stesso gruppo editoriale pubblicava la collana "Essenza Noir", con testi, tra gli altri (cito gli italiani) di Carlo Lucarelli, Alessandro Robecchi, Gabriella Genisi, Giancarlo de Cataldo. Dunque, non solo estate, né solo "evasione" o "trattenimento". Certo, si tratta di libri letti con piacere dai lettori, scritti con desiderio e volontà degli autori di essere letti dal largo pubblico, pubblicati con piacere dagli editori che sanno di poterli vendere e di contare su un pubblico sicuro.

Quanto all' "evasione", o "trattenimento", non c'è nulla di male che un libro appartenga anche a questa tipologia. Chi ci dice che un'opera di trattenimento non possa essere una grande opera? Tutto il lavoro fatto a Trieste (Giuseppe Petronio, Ulrich Schulz-Buschhaus, il sottoscritto e altri colleghi non solo triestini) andava in questa direzione: svincolare il giudizio sulle opere ritenute "di consumo" (o legate alla produzione "di massa") dal vincolo del genere, che le voleva come di serie B (in base al giudizio sul genere stesso), ritenendo che – invece – il giudizio assiologico dovrebbe essere dato in base alle qualità dell'opera, alla sua originalità, indipendentemente dal genere in cui viene collocata.

Anche perché, invece, le qualità opposte all'originalità (come la ripetitività e la banalità) possono benissimo essere proprie anche di opere scritte in forme

e generi ritenuti “alti” nell'estetica *ancien régime*: si pensi a tanti scrittori petrarchisti minori (e non solo), o a tante opere narrative “impegnate” nei temi ma di scarsa qualità di scrittura.

Come dovrebbe accadere per tutti i livelli della produzione letteraria (anche quelli che si ritengono più elitari ed esclusivi), bisogna distinguere le opere di *routine*, che ripetono modelli correnti, da quelle le cui variazioni sono così forti da farle apparire nuove e originali (come lo era l'*Orlando Furioso* di Ariosto rispetto alle diverse continuazioni dell'*Orlando innamorato* del Boiardo nel Rinascimento). Questa distinzione è, dunque, un obiettivo che deve essere, insieme, proprio del lettore e del critico che esercitino il loro compito attraverso valutazioni e confronti.

Anni fa, nel 2010, avevo tentato di fare un bilancio della situazione italiana di questi generi tra storia e attualità. Il libro era intitolato *Dal giallo al noir e oltre. Declinazioni del poliziesco italiano*. Il titolo indicava, cioè, l'interesse per lo sviluppo del (e dei) genere (-i), per le varietà, oltre che per le diverse tipologie e novità dei libri attinenti a questo settore.

Non ho, del resto, mai interrotto la mia attenzione a (e le letture di) questo genere di libri al quale sono affezionato fin dagli anni dell'adolescenza quando avevo cominciato ad appassionarmene leggendo –primi anni Cinquanta – un Simenon, che mi è ancora caro, *L'ombra cinese* (del 1932), nella prima edizione italiana con la copertina in bianco e nero, trovato nella biblioteca di una amica di famiglia. È un interesse che continua. In alcuni casi, con entusiasmo se si tratta di opere di qualità, non per puro svago o abitudine. Come, per esempio, per gli ultimi libri di John Le Carré, anche dell'ultimo (postumo) finito dal figlio Nick Cornwell, *L'ultimo segreto* (2022). Un libro dentro il genere, ma con assoluta originalità, come del resto tutti i libri di questo scrittore, che va considerato come uno dei maggiori autori della letteratura del secondo Novecento e anni successivi.

Oltre all'intensificarsi della produzione, di cui si è detto, colpisce – di quest'ultimo decennio – anche il fatto che molte opere (o serie di opere) di autori di questi generi vengono subito utilizzate dalla televisione. Si pensi, per esempio, alle *Indagini di Lolita Lobosco* di Gabriella Genisi, ai *Bastardi di Pizzofalcone* e al *Commissario Ricciardi* di Maurizio De Giovanni; o ai *Vecchietti del Bar Lume* di Marco Malvaldi. Prima ancora, era stato il caso – tra altri – del sergente Sarti Antonio, protagonista di tanti romanzi di Lorian Macchiavelli, e del commissario Soneri di Valerio Varesi (*Notti e nebbie*), interpretato da Luca Barbareschi. Andrebbe ancora ricordata la diffusione d'interesse per i casi di mistero

(i gialli della realtà) in trasmissioni e pubblicazioni popolari su fatti di cronaca: "Chi l'ha visto" di Federica Sciarelli su Rai 3 e "Quarto grado" di Gianluigi Nuzzi e Alessandra Viero su Retequattro; e, poi, un settimanale come "Giallo" che tratta di delitti, misteri, casi sensazionali con molte foto. In questi casi, si tratta di un fenomeno attinente al largo pubblico che riguarda tematiche che suscitano curiosità e interesse a tutti i livelli. A quello letterario (anch'esso a molti strati), questa curiosità per i misteri da indagare si esprime in gialli, noir, e in tutte quelle varietà di scritture "del mistero" di cui si è detto.

Il termine *noir* viene spesso adoperato, oggi, come sinonimo di giallo o *thriller* senza distinguere. Una specie di aggiornamento della definizione tradizionale. Mentre, in realtà, *noir* indicherebbe una fase, recente, del romanzo giallo, poliziesco, criminale: quella più "dura", più realistica, più legata alla rappresentazione di contesti dove si generano forme moderne di violenza, organizzata o meno, più cinica e spietata. Questo genere di *noir* attuale viene fatto risalire, per le radici e per i modelli, al poliziesco americano anni Trenta (quello del genere *hard boiled story*: Dashiell Hammett e Raymond Chandler, William R. Burnett). E il *noir* italiano avrebbe i suoi inizi con la fase più moderna del giallo (dalla seconda metà degli anni Sessanta-Settanta ad oggi), quando il racconto del mistero e il romanzo criminale si sviluppano nelle circostanze di un Paese in via di sviluppo pure nei suoi aspetti negativi. Con radici, però, già nella rappresentazione di certi aspetti di Milano (o di intrighi internazionali) nelle pagine del grande Augusto De Angelis (anni Trenta e Quaranta). E, poi, con sviluppi diversi, in alcune pagine di Leonardo Sciascia e di Giorgio Scerbanenco fino a scrittori – tra gli altri – come Lorian Macchiavelli e Tiziano Scavi, per esempio.

C'è stato anche chi ha cercato di distinguere *noir* da *giallo*, pure dal punto di vista della struttura. Introducendo, nel 1990, un'antologia di *27 racconti metropolitani*, Massimo Moscati scriveva:

Erroneamente identificato con il giallo, il "nero" non è per forza legato alla risoluzione di un meccanismo a sorpresa. Di solito propone delle vicende all'inizio banali e personaggi "come tanti" che di colpo si trovano proiettati in situazioni apparentemente senza uscita, dai contorni violenti e disperati. Storie condizionate dalla vita metropolitana, che sembra sapere creare solo scenari di violenza e di emarginazione.¹

¹ Massimo Moscati, Introduzione, in: *Nero italiano. 27 racconti metropolitani*, Mondadori, Milano 1990, p. 5.

Per cui, continuava, “anche gli autori italiani hanno incominciato a utilizzare le tonalità del *noir* cercando di ricreare in «fiction» il malessere di una realtà sconcertante”. Dunque: la strada, la “giungla d’asfalto”, la realtà metropolitana. Certo, lo schema strutturale di Moscati vale in alcuni casi, non in tutti. Vale, per esempio, per il racconto *Piccolo hotel per sadici* di Scerbanenco in *Milano calibro 9* (1977).

In generale, *noir* – oggi – in genere è utilizzato come sinonimo di giallo, magari – certo – con tonalità diverse, di più marcata violenza. Come nei romanzi di Scerbanenco degli anni Sessanta (seconda metà)-Settanta (*Venere privata*; *Traditori di tutti*), collocati nella metropoli e nella periferia milanese. Come a Bologna e dintorni sono collocati i libri (dalla metà anni Settanta in avanti, a oggi) di Lorian Macchiavelli. *Le piste dell’attentato* sono del ’74. Poi, il libro è stato ristampato (2004) nella collana “Stile libero noir” di Einaudi che presentava – nella quarta di copertina – Macchiavelli come autore di un libro che aveva “rivelato il fascino nero di Bologna” e il *detective* Sarti Antonio come un personaggio “fra i più amati del giallo nazionale”. Del resto, la stessa copertina dosava sapientemente i colori giallo e nero. E, nella ristampa (2016) del romanzo *L’archivista* dello stesso autore – nella stessa collana – Lorian Macchiavelli veniva presentato (secondo risvolto di copertina) come “uno dei fondatori del noir italiano”.

Di *horror* d’ogni genere, colpi di scena, sangue, cadaveri sezionati e altro è pieno *Nero* (1992) di Tiziano Sclavi, autore di fumetti, sceneggiatore, oltreché narratore: un romanzo che è anche – diceva la presentazione editoriale – una metafora della nuova civiltà urbana senza identità e progetti “con tratti di grottesco” e – pure, parallelamente – di un’enfasi che può essere letta pure in chiave di vena ironica.

E non è un caso che il primo libro di narrativa di Giancarlo De Cataldo, autore di importanti testi del genere (*Romanzo criminale*, 2002) ma anche giornalista e critico (“Robinson” di « Repubblica») e autore di acute pagine di critica e teoria del genere, sia *Nero come il cuore* (1989, Interno Giallo, poi “I romanzi neri del Giallo Mondadori”), riproposto nel 2002 da Einaudi (“Stile Libero Noir”) come “una tappa fondamentale del noir italiano”: un libro dove lo schema del poliziesco si intreccia non solo con le “tonalità” ma pure con l’ideologia di un *noir* che indaga sul fenomeno della violenza e dei suoi culmini nella società di oggi.

È un fatto che – nell’uso corrente anche giornalistico – “giallo” e “noir” sono divenuti, oggi, sinonimi senza troppa cura di distinzioni. Forse, anche, proprio perché la contiguità tra le due tipologie, la loro compenetrazione, gli intrecci e i reciproci legami sono tali – oggi – da autorizzarci a tale intercambiabilità.

Nella convivenza delle varietà (innovativo e tradizionale) il "giallo" (il termine qui copre tutte le varietà e tipologie) si è diffuso a tematiche di ogni genere tra quelle che più attraggono i lettori. Nel già citato articolo di «Repubblica» del 22 luglio 2022 De Cataldo scriveva:

I grandi misteri della politica continuano ad affascinarci, e le mutazioni climatiche si affacciano all'orizzonte dei narratori, così come i temi della genetica, [...] e non parliamo poi della giustizia, il filone dei delitti irrisolti, il giallo processuale, il dramma dell'innocente ingiustamente accusato, spunti narrativi eterni che vengono costantemente riproposti con le opportune varianti suggerite dagli usi e costumi della cultura di appartenenza dell'autore o dell'autrice....²

La stessa fisionomia del genere è andata mutando, allontanandosi – nei casi più complessi e interessanti – da schemi troppo rigidi (come le 20 regole per scrivere una detective story di S. S. Van Dine del 1929) per approdare a incroci, intersezioni, contaminazioni di tratti dei diversi sottogeneri, come segnalava (alle soglie del Duemila) un interessante articolo di Sergio Pent (*Cronache del lato oscuro*: "Poliziesco, giallo, thriller: dietro tante sigle stanno aumentando i romanzi che ruotano intorno a delitti e indagini").³ E lo stesso servizio (sottotitolato *Fuori dal genere. Il giallo sta indossando gli abiti di festa*) individuava bene la questione di una dinamica metamorfica dei generi del mistero, che aveva avuto peraltro alcune sue manifestazioni anche nel passato, ma che ora sembrava marcata e diffusa. E Pent segnalava pure l'ampiezza della presenza del giallo nella attuale scena editoriale, a patto però di seguirne le evoluzioni e trasformazioni e intersezioni anche fuori dalle forme e dagli spazi canonici. Vorrei citare un esempio di questo fatto diffuso. Un libro recente, molto interessante, della scrittrice spagnola Rosa Montero, *La buona fortuna* (2020), con *happy end*: una storia di disagi, violenza, identità che si configura – ha detto una critica, Brunella Schisa – come un *thriller esistenziale*. Riprendendo ancora Pent, va ricordato che egli auspicava, per il nuovo millennio, un progetto di "lavoro nero" (era una battuta) e il riconoscimento al genere (e alle sue complesse varietà) di una dignità letteraria. Ma di questo si è già detto anche nelle considerazioni generali.

È un fatto che, oltre alla moltiplicazione degli autori, si è avuto anche un interessante ampliamento degli interessi editoriali (Adelphi, Marsilio, Sellerio, Mondadori; e si ricordi un "Giallo Mondadori" che ora – oltre alla serie da edi-

² Giancarlo De Cataldo, *Viva i gialli sotto l'ombrellone*, «la Repubblica», 22 luglio 2022, p. 36.

³ Sergio Pent, *Cronache del lato oscuro*, in «Il Diario della settimana», 23 settembre 1998.

cola – ne conta pure una in libreria): un fenomeno tutto da studiare che rivela il riconoscimento di valori letterari di qualità del giallo. Non sempre e non tutto, ma la direzione è questa.

Ci sono state anche valorizzazioni di autori classici, riconosciuti come appartenenti al genere o comunque con attinenze ad esso: Gadda, Sciascia, Dürrenmatt, Tabucchi, Maurensig, tra gli altri. Ciò che – certamente – è valso a evidenziare ulteriormente le potenzialità anche artistiche del genere.

In ogni caso, la situazione e la fisionomia del genere (e dei generi) del mistero è in trasformazione e in movimento. Per farne un quadro completo servirebbe lo spazio di un convegno (forse di più). Ritengo che – ragionevolmente – di tutto ciò si possa fare cronaca, non ancora storia, come qualcuno pensa si possa fare anche per i tempi più recenti. Ci si può anche porre il problema di ciò che – di tutto questo quadro complesso – è destinato a restare, di cosa resterà di tutto questo fermento. Quali libri entreranno davvero in una futura storia della letteratura, anche in una più dettagliata? Tra l'altro, il mercato odierno invita gli autori (quelli che vendono) a produrre continuamente. E si sa, non tutto resta.

Un segnale chiaro della fortuna del genere, delle tipologie e sottogeneri di cui qui si parla, si ritrova anche nelle riflessioni degli scrittori, e riguarda la loro qualità e la loro natura. Tali riflessioni – in ogni caso – indicano una consapevolezza anche teorica, da parte degli scrittori che le esprimono, del senso del lavoro compiuto: nel passato, spicca – solitario, in Italia – Augusto De Angelis, nella famosa conferenza sul giallo (in tempi neri) pubblicata postuma su «La lettura» da Oreste del Buono, marzo 1980.

Oggi, possiamo leggere testi di riflessione di notevole importanza. Trovo di particolare interesse soprattutto alcune pagine di *Fuoco all'anima, Conversazioni di Leonardo Sciascia con Domenico Porzio* (2021). A Porzio, che gli chiedeva perché negli "ultimi anni, per descrivere la realtà della Sicilia" Sciascia ricorresse "sempre più al poliziesco":

è perché ormai tutto ciò che riguarda la Sicilia è poliziesco, o perché pensi che questo tipo di schema è quello che meglio ti permette di esprimerti, come formula narrativa?

lo scrittore rispondeva:

Credo che il poliziesco sia il genere più chiaro e onesto per fare il racconto, ecco tutto. Non è per via della realtà siciliana, ma per quelle ragioni che adduce Borges; il

poliziesco dà uno schema con un inizio, uno sviluppo e una fine. Anche se la città in cui si svolge la storia, senza che ne sia fatto il nome, è una città siciliana⁴

Non è un caso che due tra gli autori più ragguardevoli di questo panorama abbiano pubblicato altrettanti saggi sul genere e sulla pratica di scrittura dello stesso: Giancarlo De Cataldo, *Come si racconta una storia nera* (2016) e Hans Tuzzi [Adriano Bon], *Come scrivere un romanzo giallo o di altro colore* (2017). Il primo, di cui si è detto – autore del *Romanzo criminale* (2002), di *Suburra* (2013, con Carlo Bonini), del coinvolgente *L'agente del caos* (2018), dello splendido *Un cuore sleale* (2020), tra gli altri – si sofferma anche sui mutamenti del genere e sulla sua diffusione pure attraverso la televisione e il cinema e sul rapporto tra scrittura di cronaca e narrativa di "storie nere". Il secondo, Tuzzi (autore di due cicli narrativi che hanno come protagonisti il *detective* Neron Vukcic – ricchi di scenari triestini e adriatici – e Norberto Melis), propone i testi di alcune lezioni per Radio Popolare sui concetti base – tra l'altro – di scrittura e di stile, sulla narrativa di genere (giallo, nero e rosa), sui finali, sulla distinzione tra buona e cattiva letteratura e sui rapporti tra autore e lettore. Da ricordare che Tuzzi è anche saggista, bibliofilo, docente di editoria all'Università di Bologna.

In questo senso, può essere interessante ricordare un dibattito, abbastanza recente, che si è svolto nelle pagine del quotidiano «la Repubblica» a partire da una intervista a Lorian Macchiavelli (di Giancarlo De Cataldo – 6 aprile 2022)⁵ che accusava il *noir* – genere che avrebbe dovuto istituzionalmente guardare in modo critico e polemico l'ordine costituito per giudicarlo – di aver perso mordente, di non attaccare più "il potere", mentre invece era aumentata la sua diffusione in termini di vendite. Nel seguito di queste "Polemiche letterarie" sullo stesso quotidiano, intervenivano Cristina Cassar Scalia (10 aprile 2022) che – dopo aver ricordato che "giallo" e "noir" non presenterebbero oggi differenze sostanziali ("sono sfumature") – sottolineava il gradimento mostrato dal pubblico verso il genere che, mentre intrattiene, contribuisce a evidenziare le contraddizioni del reale anche attraverso la presenza di personaggi scomodi, come la sua vicequestora che si rifiuta di fare carriera e non esita a mettersi contro quelli che contano; e Maurizio De Giovanni che (intervistato da Raffaella

⁴ Leonardo Sciascia, *Fuoco all'anima. Conversazioni di Leonardo Sciascia con Domenico Porzio*, Adelphi, Milano 2021, p. 128.

⁵ Giancarlo De Cataldo, *Il noir non attacca più il potere* – Intervista a Lorian Macchiavelli, in «la Repubblica», 6 aprile 2022, p. 46.

De Santis il 17 aprile 2022) sottolineava una sostanziale vitalità del genere (racconterebbe – affermava – “la devianza nascosta dietro la normalità”,⁶ rappresenterebbe strappi impossibili da ricucire, pronto ad “alzare il velo” e incapace di finali consolatori). Anche Carlo Lucarelli (intervista di Stefania Parmeggiani) – che riconosceva a Macchiavelli la qualità di “maestro” – sottolineava la vitalità del *noir*, che potrebbe essere negata solo dalla censura, e sarebbe testimoniata – oggi – da scrittori come Carlotto, Biondillo, Pulixi, oltre che dalla propria opera.⁷ A chiudere la discussione, era lo stesso Macchiavelli che affermava di non aver mai detto che il genere era morto: solo, invece, che correva il pericolo – nella sua crescita ed esaltazione – di diventare (salvo rare e magnifiche eccezioni) una letteratura incapace di “disturbare”, magari una “letteratura di regime, normalizzante”; e che sarebbe necessaria una sua ripresa per aiutare a capire e mettere in discussione la realtà attuale.⁸ Cosa che, del resto (aggiungerei io), lo stesso Macchiavelli continua a fare pubblicando libri di qualità e di inquietante analisi satirica e polemica come *La stagione del pipistrello* (2022) e ristampando opere sempre amaramente attuali come *Funerale dopo Ustica* (2022).

L’allargamento della produzione di questi generi, cui si è accennato, ha avuto diverse conseguenze. Al proposito, posso solo farne qualche cenno attraverso alcuni esempi.

Anzitutto una presenza più ampia di autrici, di donne scrittrici. La loro presenza non è una novità, perché il genere ha sempre contato – nella sua storia – sulla presenza femminile. Si pensi, tra le tante e rilevanti, ad Agatha Christie, Doroty Sayers, Anne Perry. E, in Italia, a Laura Grimaldi e a Danila Comastri Montanari.

Tra le scrittrici di oggi – il numero, anche in percentuale, è aumentato considerevolmente – vorrei ricordare almeno Grazia Verasani, che è anche cantautrice e presenza significativa nel mondo teatrale (è diplomata all’Accademia di Arte Drammatica, ha lavorato per diversi teatri stabili, è autrice di testi per il teatro e ha svolto anche attività musicale). Scrittrice di qualità, coltiva e ha coltivato in modo acuto e incisivo la problematica femminile e considera – nel *noir*

⁶ Maurizio De Giovanni, *Il Noir è vivo perché siamo noi* – intervista con Raffaella de Santis, in «la Repubblica», 17 aprile 2022, p. 36.

⁷ Carlo Lucarelli, *Solo la censura può uccidere il noir* – intervista con Stefania Parmeggiani, in «la Repubblica», 25 aprile 2022, p. 35.

⁸ Lorian Macchiavelli, *Caro noir non sei morto ma devi sfidare ancora la realtà*, in «la Repubblica», 5 maggio 2022, p. 36.

– la particolare presenza della donna come vittima o detective. Dai suoi libri (di cui è protagonista l'investigatrice Giorgia Cantini) – da *Quo vadis baby* (2004 e 2020) a *Cosa sai della notte* (2012), a *Come la pioggia sul cellofan* (2020), a *Velocemente da nessuna parte* (2020), tra gli altri – affiora l'immagine di un noir problematico, ricco di inflessioni sentimentali e umane profonde, di riflessioni generali sul rapporto tra eventi professionali e privati e complessità del caso, sulla violenza contro le donne, su casi di stalking, sulla solitudine – con richiami a Ingeborg Bachmann: "la mia scrittrice preferita" che diceva che "scrivere è solitudine, isolamento e insoddisfazione"⁹ –, su questioni di responsabilità e solidarietà, con non infrequenti tratti aforismatici: "la fine di una storia non è mai una passeggiata, e l'amore è come uno di quei percorsi di montagna dove è più difficile scendere che salire".¹⁰

Tra le tante autrici di questo importante paragrafo, vanno ricordate almeno la siciliana Cristina Cassar Scalia, oftalmologa, scrittrice capace di allestire trame complesse e avvincenti (investigatrice la vicequestora Vanina Guarrasi) in romanzi di livello, da *Sabbia nera* (2018) a *La carrozza della santa* (2022); Anna Vera Sullam, veneziana, linguista all'università, studiosa di anglistica, autrice di due avvincenti *thriller* sugli ebrei a Venezia dalle leggi razziali all'8 settembre, *Il sesto comandamento* (2021) e *L'ultimo inganno* (2022); Roberta De Falco, che, anche nel recente *La vendetta di Giobbe* (2022) ripropone – per un'indagine complessa, sostenuta da decisi rifiuti di pregiudizi e da accenti civili – scenari triestini consueti nell'autrice fin dai primi gialli del commissario Ettore Benussi, cui ha fatto seguito il ciclo della commissaria Elettra Morin, allieva di Benussi, della Mobile di Monfalcone; e Gabriella Genisi, autrice che ha dato vita alle imprese della commissaria Lolita Lobosco e della marescialla dei carabinieri Chicca Lopez (da *La circonferenza delle arance*, 2010, a *Pizzica amara*, e *Terrarossa*, 2022); Mariolina Venezia, scrittrice e sceneggiatrice, autrice di gialli (con protagonista Imma Tataranni, pubblico ministero della Procura di Matera), divenuti popolari anche grazie a una serie Rai tratti dagli stessi (da *Come piante tra i sassi*, 2009 a *Ecchecavolo. Il mondo secondo Imma Tataranni*, 2021); Ilaria Tuti, friulana, scrittrice di romanzi epici e storici (*Come vento cucito alla terra*, 2022), con un esordio "giallo" e con romanzi che hanno come protagonista la commissaria Teresa Battaglia (*Fiori sopra l'inferno*, 2018, *Ninfa dormiente*, 2019, *Luce nella notte*, 2021 e *Figlia della cenere*, 2021); e, ancora, la serie di gialli di

⁹ Grazia Verasani, *Quo vadis, baby*, Marsilio, Venezia 2020, p. 51.

¹⁰ Grazia Verasani, *Velocemente da nessuna parte*, Marsilio, Venezia 2020, p. 135.

Michela Gecele, psichiatra e psicoterapeuta, attiva nei servizi pubblici di salute mentale, condirettrice dell'Istituto di Psicopatologia e Psicoterapia della Gestalt di Torino, che hanno come protagonista una sociologa berlinese residente a Catania (una serie di romanzi iniziata nel 2014 e intitolata *Ada, torte e delitti: da I fiumi sotto la città*, 2014 a *Sant'Agata atto settimo*, 2018).

Ampi sono pure i territori in cui si verificano crimini e misteri, che si riflettono in altrettanti libri. Per esempio, la cucina. Per cui si veda – ad esempio – Marco Malvaldi, chimico teorico dell'Università di Pisa – autore della serie fortunata dei Vecchietti del Bar Lume di Pineta, sul litorale toscano – che dedica due gialli all'autore ottocentesco della *Scienza in cucina*, Pellegrino Artusi (*Odore di chiuso*, 2011, e *Il borghese Pellegrino*, 2020). Nel primo, si legge – tra l'altro – anche la ricetta di un polpettone che diventa quasi elemento ironico e metaforico relativo alla vicenda e al libro. Nel secondo, si sviluppa una storia che intreccia, tra gli altri, elementi del commercio internazionale di prodotti alimentari, sofisticazioni degli stessi, sviluppi di aziende rampanti e avventure finanziarie. Anche il vino ha la sua parte. Nel 2010, Giovanni Negri (già noto come segretario del Partito Radicale e parlamentare, ora produttore di vino di qualità nelle Langhe) pubblica un romanzo con un'indagine sulla morte di un enologo di grido, condotta dal commissario Cosulich, di origini istriane, *Il sangue di Montalcino*. E, sulla stessa linea, *Prendete e bevete tutti*, (2012) sulla morte di un protagonista delle bollicine in Franciacorta. E si ricordi anche un giallo di Fulvio Ervas dove si parla del Prosecco: *Finché c'è prosecco c'è speranza* (2010).

Anche la medicina è presente come tema in opere di questi generi. E la bioetica. Importante, in questo ambito, la presenza di Carlo Flamigni, professore dell'Università di Bologna, autore di *Senso comune* (2011) che parte dalla morte – in contemporanea – di quattro vecchietti nel reparto di rianimazione di un ospedale e propone una discussione su problemi di deontologia medica. E, ancora, quella di Francesco Recami, *La clinica Riposo & Pace. Commedia nera*, (2018) che denuncia l'ipocrisia di alcuni aspetti dell'assistenza agli anziani. E di Antonio Manzini che, in *Ah, l'amore, l'amore* (2020) scrive di Rocco Schiavone, vicequestore, ricoverato all'ospedale, e di un caso di sostituzione di una sacca di trasfusione. E, poi, l'ecologia e i cambiamenti climatici. A proposito dei quali potrei ricordare almeno i libri di Lorianò Macchiavelli – Francesco Guccini *La pioggia fa sul serio* (2019) e di Valerio Varesi, *Gli invisibili* (2019), dove si tratta anche dell'onda di piena del Po. È solo un possibile inizio di un repertorio tematico, che sarebbe amplissimo. Al quale andrebbero aggiunte alcune indicazioni di libri, scritti da autori che sono stati anche magistrati, che riguardano

problemi deontologici e riflessioni sulla giustizia che derivano dalla professione di questi autori e da precise conoscenze del sistema giudiziario e di tutti i meccanismi che lo costituiscono. È una zona tematica che compare spesso nei libri di Gianrico Carofiglio. Per esempio, in *La misura del tempo* (2019) che narra il lungo e problematico iter della revisione di un processo e di un riconoscimento di innocenza, o a *La versione di Fenoglio* (2019) dove un maresciallo dei carabinieri, prossimo alla pensione, espone a un giovane studente – che, con lui, affronta una cura di riabilitazione motoria – una serie di casi e di storie che riguardano la sua pratica investigativa, tra i quali emerge particolarmente la questione di possibili errori giudiziari o di indagini depistanti. O, anche, *Rancore* (2022) dello stesso Carofiglio, un libro dal titolo sintetico e intenso, come lo è anche l'indagine che pone problemi relativi al significato della punizione della colpa, ai sentimenti di chi è stato colpito dalla violenza: un lunga riflessione sulla coscienza, le sue contraddizioni, i lati oscuri, le ambiguità delle situazioni in un'indagine che vuole penetrare in verità possibili oltre le ragioni dichiarate dal certificato medico rilasciato circa la morte di un professore universitario. Un'indagine, anche, sul senso della vita, ricca di implicazioni esistenziali.

Libri, questi, di forte intensità anche di scrittura. Importanti non solo come documento di abilità tecniche e conoscenze procedurali, che danno sostanza e credibilità alle storie narrate, ma anche per le qualità letterarie. Ciò che ritroviamo anche nei libri di Giancarlo De Cataldo, come il recente *Il suo freddo pianto* (2021) dove Manrico Spinori della Rocca, l'aristocratico pubblico ministero con un'alta competenza musicale e una grande passione per l'opera lirica, torna (risolvendolo) – su un caso di molti anni prima che gli ha causato a posteriori problemi di coscienza. E lo fa con l'aiuto di una squadra ben organizzata e di moderni mezzi di indagine anche sotto il profilo tecnico e scientifico; e con la passione per la verità, la volontà di andare oltre le apparenze e dentro situazioni ancora sconosciute. E si ricordino anche le indagini sotto copertura di un agente della Direzione antidroga – calabrese, che si trova a smascherare un traffico di cocaina dall'America latina e a colpire la 'ndrangheta e l'attività criminale di un amico d'infanzia – di cui parla Roberto Riccardi (già attivo come ufficiale dei carabinieri in Calabria e in Sicilia, ora generale e coordinatore dell'attività dell'Arma nel settore del recupero di opere d'arte) in un romanzo intenso come *Undercover. Niente è come sembra* (2012).

Per concludere questa breve conversazione, vorrei ricordare alcuni libri apparsi da poco, che mi sembrano importanti per dare un'idea dell'ampiezza dell'estensione del quadro. Per esempio, *Reo confesso* (2021) di Valerio Varesi

(giornalista di «Repubblica») che torna a esplorare magistralmente il contesto parmigiano, questa volta attraverso un caso di truffa sollevato dall'uccisione di un promotore finanziario che sperpera gli averi affidatigli: indagando su fenomeni di corruzione, sulla comunità degli emarginati, sulle difficoltà della giustizia. Esplorazione complessa di un contesto urbano. Come lo è anche quello che si pone al centro che sembra essere anche al centro di diversi romanzi di Alessandro Robecchi, anch'egli giornalista («Il Manifesto», «Cuore», «Micromega») dove l'autore propone indagini incrociate di investigatori privati e di poliziotti in servizio con – sullo sfondo – una Milano còlta nella sua molteplice fisionomia di città moderna e mondana e di periferia tra decoro e degrado, di una Milano dove domina il desiderio di far soldi:

Milano galleggia su un mare sotterraneo di soldi, correnti, onde, flussi di soldi, milioni ogni giorno. Tutti i traffici sono qui, gli affari migliori, e chi non fa affari qui pensa che qui sia più facile farli, o pulire i guadagni...c'è tutto. C'è la prostituzione, poi c'è il gioco d'azzardo, le scommesse, la droga, ogni tipo di racket, la finanza, la politica, la corruzione...soldi, montagne di soldi...È una constatazione, come se fosse naturale che in una certa parte del bosco si trovano i mirtilli.¹¹

Il riciclaggio di denaro sporco diviene così un tema centrale di libri come questo appena citato o *Una piccola questione di cuore*, (2022). E si potrebbe ancora ricordare il recente romanzo d'esordio – un libro appassionante, che acquista ritmo nel suo corso – di Paolo Maggioni, giornalista Rai, *La calda estate del commissario Casablanca* (2022), dove il commissario Giuliano Casablanca, detto Ginko, spostato all'ufficio passaporti, indaga sulla morte di un giovane immigrato del Mali, musicista, passato attraverso la Libia, che ha riconosciuto un torturatore di migranti venuto a Milano per organizzare traffici di droga. Da un altro lato, va citato anche un libro come *La parte di Malvasia* (2021) di Gilda Policastro – italianista, critica letteraria, giornalista e scrittrice – interessante nel suo essere insieme giallo, noir, thriller, romanzo d'avventura, sperimentazione di racconto del mistero dove il mistero avvolge tutti i fatti accaduti e i personaggi, che si possono leggere da prospettive infinite. Un modo per spiazzare il lettore, con l'ausilio del gioco linguistico, costringerlo a riflettere, a pensare. Una instabilità prestabilita che corrisponde a una girandola di punti di vista e a un moltiplicarsi di digressioni. E, ancora, il recentissimo, acuto e raffinato romanzo di Nino Motta (cioè: Paolo di Stefano, giornalista del «Corriere della

¹¹ Alessandro Robecchi, *I tempi nuovi*, Sellerio, Palermo 2021, p. 344.

Sera», già studente a Pavia, allievo di Maria Corti), *Ragazze troppo curiose. Un nuovo mistero siciliano per la filologa Rosa Lentini* (2022; il precedente libro, del 2017, era intitolato *La parrucchiera di Pizzuta*): delitti indagati, con il supporto della filologia, dalla *detective*, una filologa che si occupa di codici petrarcheschi e che ragiona – con la madre – sulle regole della filologia. Una filologia applicata all'esistenza, che appare anche più appassionante di un *thriller*, in una indagine dove il commissario (ex commissario) si chiama Don Ciccio (come l'Ingravallo di Gadda), e dove si parla di Maria Corti (qui: Conti) e di Carlo Dionisotti. E, per concludere, citerei anche, per la sua particolarità tipologica, il *noir* storico – un libro asciutto e stringente di Giancarlo De Cataldo, *Dolce vita, dolce morte* (2022) – che propone un caso, liberamente ispirato alla cronaca nera dell'epoca, di omicidio di una giovane tedesca approdata a Roma nei primi anni Sessanta con il miraggio di entrare nel mondo del cinema: un modo per ricostruire il contesto di eccessi, scandali, misteri della "dolce vita" di quel periodo.

Il panorama è molto vasto. Mi sono fermato ad alcuni esempi di libri che – in qualche modo – appaiono paradigmatici e rappresentano il lato vitale di una produzione che – per la sua ampiezza e (in altri casi) occasionalità – corre il rischio di restare maniera o, come affermava Macchiavelli, letteratura incapace di "disturbare", fatto di regime, normalizzante.

BIBLIOGRAFIA

- Carofoglio, Gianrico, *La misura del tempo*, Einaudi, Torino 2019.
- Carofoglio, Gianrico, *La versione di Fenoglio*, Einaudi, Torino 2019.
- Carofoglio, Gianrico, *Rancore*, Einaudi, Torino 2022.
- Cassar Scalia, Cristina, *Ma oggi il noir è stato superato dalla realtà*, intervista con Sara Scarafia, in «la Repubblica», 10 aprile 2022, p. 34.
- Cassar Scalia, Cristina, *Sabbia nera*, Einaudi, Torino 2018.
- Cassar Scalia, Cristina, *La carrozza della santa*, Einaudi, Torino 2022.
- De Angelis, Augusto, *Conferenza sul giallo (in tempi neri)*, in «La lettura», a cura di Oreste del Buono, marzo 1980, pp. 27-44.
- De Cataldo, Giancarlo, *Nero come il cuore*, Interno Giallo, Milano 1989, (ristampa 'Stile Libero Noir' Einaudi, Torino 2002).
- De Cataldo, Giancarlo, *Romanzo criminale*, Einaudi, Torino 2002.
- De Cataldo, Giancarlo – Bonini, Carlo, *Suburra*, Einaudi, Torino 2013.

- De Cataldo, Giancarlo, *Viva i gialli sotto l'ombrellone*, in «la Repubblica», 22 luglio 2022, p. 36.
- De Cataldo, Giancarlo, *Come si racconta una storia nera*, ERI, Roma 2016.
- De Cataldo, Giancarlo, *L'agente del caos*, Einaudi, Torino 2018.
- De Cataldo, Giancarlo, *Un cuore sleale*, Einaudi, Torino 2020.
- De Cataldo, Giancarlo, *Il suo freddo pianto*, Einaudi, Torino 2021.
- De Cataldo, Giancarlo, *Dolce vita, dolce morte*, Rizzoli, Milano 2022.
- De Cataldo, Giancarlo, *Il noir non attacca più il potere*, Intervista a Lorian Macchiavelli, in «la Repubblica», 6 aprile 2022, p. 46.
- De Falco, Roberta, *La vendetta di Giobbe*, Piemme, Milano 2022.
- De Giovanni, Maurizio, *Il Noir è vivo perché siamo noi*, intervista con Raffaella de Santis, in «la Repubblica», 17 aprile 2022, p. 32.
- Ervas, Fulvio, *Finché c'è prosecco c'è speranza*, Marcos y Marcos, Milano 2010.
- Flamigni, Carlo, *Senso comune*, Sellerio, Palermo 2011.
- Gecele, Michela, *Ada, torte e delitti*, serie dal 2014, *Forme Libere*, Trento (da *I fumi sotto la città*, 2014, a *Sant'Agata atto settimo*, 2018).
- Genisi, Gabriella, *La circonferenza delle arance*, Sonzogno, Milano 2010.
- Genisi, Gabriella, *Pizzica amara*, Rizzoli, Milano 2022.
- Genisi, Gabriella, *Terrarossa*, Sonzogno, Milano 2022.
- Guagnini, Elvio, *Dal giallo al noir e oltre. Declinazioni del poliziesco italiano*, Ghenomena, Formia 2010.
- Le Carré, John, *L'ultimo segreto*, Mondadori, Milano 2022.
- Lucarelli, Carlo. *Solo la censura può uccidere il noir*, intervista con Stefania Parmeggiani, in «la Repubblica», 25 aprile 2022, p. 35.
- Macchiavelli, Lorian, *Le piste dell'attentato*, Campironi, Milano 1974, (ristampa Garzanti 1978, *Stile libero noir*, Einaudi, Torino 2004).
- Macchiavelli, Lorian, *L'archivista*, Mondadori, Milano 1981 (ristampa Einaudi, Torino 2016).
- Macchiavelli, Lorian, *Funerale dopo Ustica*, Rizzoli, Milano 1989 (ristampa SEM, Milano 2022).
- Macchiavelli, Lorian – Guccini, Francesco, *La pioggia fa sul serio*, Giallo Mondadori, Milano 2019.
- Macchiavelli, Lorian, *La stagione del pipistrello*, Mondadori, Milano 2022.
- Macchiavelli, Lorian, *Caro noir non sei morto ma devi sfidare ancora la realtà*, in «la Repubblica», 5 maggio 2022, p. 36.
- Maggioni, Paolo, *La calda estate del commissario Casablanca*, SEM, Milano 2022.

- Malvaldi, Marco, *Odore di chiuso*, Sellerio, Palermo 2011.
- Malvaldi, Marco, *Il borghese Pellegrino*, Sellerio, Palermo 2020.
- Manzini, Antonio, *Ah l'amore l'amore*, Sellerio, Palermo 2020.
- Morchio, Bruno, *Lo spaventapasseri*, Garzanti, Milano 2014.
- Montero, Rosa, *La buona fortuna*, ed. it. Ponte alle Grazie – Salani, Milano 2022 (ed. orig. *La buena suerte*, Alfaguara, Madrid 2020).
- Moscato, Massimo, *Introduzione*, in *Nero italiano. 27 racconti metropolitani*, Mondadori, Milano 1990.
- Motta, Nino (pseudonimo di Paolo Di Stefano), *La parrucchiera di Pizzuta*, Bompiani, Milano 2017.
- Motta, Nino (pseudonimo di Paolo Di Stefano), *Ragazze troppo curiose. Un nuovo mistero siciliano per la filologa Rosa Lentini*, Bompiani, Milano 2022.
- Negri, Giovanni, *Il sangue di Montalcino*, Einaudi, Torino 2010.
- Negri, Giovanni, *Prendete e bevetene tutti*, Einaudi, Torino 2012.
- Pent, Sergio, *Cronache del lato oscuro/1 – Fitte trame noir*, «Il Diario della settimana», 23 settembre 1998.
- Policastro, Gilda, *La parte di Malvasia*, La nave di Teseo, Milano 2021.
- Recami, Francesco, *La casa di ringhiera*, Sellerio, Palermo 2011.
- Recami, Francesco, *La clinica Riposo & Pace. Commedia nera*, Sellerio, Palermo 2018.
- Riccardi, Roberto, *Undercover. Niente è come sembra*, Edizioni e/o, Roma 2012.
- Robecchi, Alessandro, *I tempi nuovi*, Sellerio, Palermo 2021.
- Robecchi, Alessandro, *Una piccola questione di cuore*, Sellerio, Palermo 2022.
- Santi, Flavio, *La primavera tarda ad arrivare*, Mondadori, Milano 2016.
- Scerbanenco, Giorgio, *Venere privata*, Garzanti, Milano 1966.
- Scerbanenco, Giorgio, *Traditori di tutti*, Garzanti, Milano 1966.
- Scerbanenco, Giorgio, *Piccolo hotel per sadici*, in: *Milano calibro 9*, Garzanti, Milano 1969 (ristampa Garzanti, 1993, pp. 171-186).
- Sciascia, Leonardo, *Fuoco all'anima. Conversazioni con Domenico Porzio*, Adelphi, Milano 2021.
- Scravi, Tiziano, *Nero*, Camunia, Milano 1992.
- Sullam, Anna Vera, *Il sesto comandamento*, SEM, Milano 2021.
- Sullam, Anna Vera, *L'ultimo inganno*, SEM, Milano 2022.
- Tuti, Ilaria, *Fiori sopra l'inferno*, Longanesi, Milano 2018.
- Tuti, Ilaria, *Ninfa dormiente*, Longanesi, Milano 2019.
- Tuti, Ilaria, *Figlia della cenere*, Longanesi, Milano 2021.
- Tuti, Ilaria, *Luce nella notte*, Longanesi, Milano 2021.

- Tuti, Ilaria, *Come vento cucito alla terra*, Longanesi, Milano 2022.
- Tuzzi, Hans (Pseudonimo di Adriano Bon), *Come scrivere un romanzo giallo o di altro colore*, Bollati Boringhieri, Torino 2017.
- Varesi, Valerio, *Gli invisibili*, Giallo Mondadori, Milano 2019.
- Varesi, Valerio, *Reo confesso*, Giallo Mondadori, Milano 2021.
- Venezia, Mariolina, *Come piante tra i sassi*, Einaudi, Torino 2009.
- Venezia, Mariolina, *Ecchecavolo*, Einaudi, Torino 2021.
- Verasani, Grazia, *Quo vadis baby*, Oscar Mondadori, Milano 2004 (ristampa Marsilio, Venezia 2020).
- Verasani, Grazia, *Velocemente da nessuna parte*, Feltrinelli, Milano 2009 (ristampa Marsilio, Venezia, 2020).
- Verasani, Grazia, *Cosa sai della notte*, Feltrinelli, Milano 2012.
- Verasani, Grazia, *Come la pioggia sul cellofan*, Marsilio, Venezia 2020.